

## Anno d'oro del ciclismo

La mountain-bike inventata negli Stati Uniti è arrivata da noi nel 1981 rappresenta ormai il cinquanta per cento del mercato. Una passione dilagante che non è solo moda.

# Quella jeep ecologica che ama i boschi



Le discese ardite, poi le risalite. Come nella vecchia canzone di Battisti, che continua evocando verdi valli, celi infiniti e infiniti amori. Senza poesia come siamo, potremmo tradurre: su di qua, giù di là, quando va bene in mezzo ai prati e ai boschi, purché la strada sia stretta, il fondo sterrato, con qualche salto e molte buche, sassi e magari radici che affiorano. Basterebbero i piedi per percorrere sentieri di montagna, ma hanno inventato la mountain bike. Non lasciatevi ingannare: la bicicletta specializzata per «fuoristrada» la potete usare ovunque, perché è di moda (e detta anche una certa coloratissima griffatissima moda ciclistica), anche se non la direi comodissima per girare lungo stradoni piatti tipo biliardo, dove sarebbero ben più funzionali altri tipi di bicicletta. Anche se, ciclisticamente parlando, la libertà è stata sempre grande, la mountain bike - lo dice la parola stessa - proprio in montagna vi dovrebbe meglio accompagnare e su terreni che non hanno mai visto un filo di asfalto, a balzi e impennate, strette curve, solchi scivolosi.

di particolare la vostra mtb? Un telaio compatto, robusto e leggero (adesso di fantasia in giro se ne vedono parecchie: ad esempio una forcella posteriore lunghissima direttamente innestata sul tubo anteriore dello sterzo, pare per garantire maggiore elasticità), freni molto efficaci, un manubrio a piega dritta all'altezza della sella, cerchi più larghi, copertoni con battistrada molto artigliato e soprattutto il cambio (preferito dagli esperti quello sincronizzato: le leve che muovono il deragliatore trovano immediatamente la posizione giusta, in modo tale da scongiurare pedalate a vuoto e cadute della catena e da non dover togliere per troppo tempo le mani dal manubrio) con una serie imponente di rapporti: da sei a otto sulla ruota libera moltiplicati per tre ingranaggi del movimento centrale. Aggiungete i colori vivaci e nelle combinazioni più eccentriche (tutto il contrario dei verdini o degli azzurri o dei grigi delle biciclette di trent'anni fa), l'abbigliamento conseguente con caschetto, guanti e occhiali. Non basta ovviamente, sempre che

vogliate la mountain bike per l'uso per cui l'ha progettata il suo inventore, un appassionato ciclista americano di San Francisco, Gary Fisher. Non basta, perché pedalare in certe condizioni non è solo, come avrebbe detto Binda, questione di gambe. Ci vuole altro: equilibrio, prontezza di riflessi, coraggio, una corretta posizione in sella. Altrimenti si finisce sempre con il piede a terra a spingere la bicicletta. In salita ad esempio, dove rischiate, se non state seduti un po' all'indietro, di pedalare a vuoto, mentre la ruota posteriore si alza addirittura e non «morde» più il suolo. Non è divertente. Per imparare ci sono le scuole (che troverete almeno in ogni regione d'Italia): i movimenti non sono così spontanei quanto ci si attenderebbe, qualche trucco e un po' di esperienza sono necessari.

Tomlamo a Gary Fisher, quarantenne di San Francisco, con un passato di appassionato ciclista. Da dilettante, si trovò compagno di squadra di Greg Lemond. Vinse una decina di corse, poi, per curiosità, cercò altre strade meno competitive per impegnarsi sulle due ruote. Racconta che vicino a San Francisco c'è una montagna, il Tamalpais, e per divertirsi, per provare qualche cosa di nuovo, aveva deciso di percorrere in lungo e in largo e soprattutto di discenderla in bicicletta lungo sentieri e prati. Ma una bicicletta adatta non c'era. Non poteva funzionare quella da corsa, troppo fragile e instabile. Neppure andava bene una vecchia bicicletta sportiva, troppo pesante e dai freni troppo scarsi. Finché non si diede per vinto e cominciò a lavorare su di questa, alleggerendola e rinforzandola dove era necessario. Una modifica dopo l'altra, Fisher arrivò al prototipo della sua mountain bike. Era l'inizio. Altri amici lo accompagnarono nella ricerca, ma il primo passo era compiuto (con molta ocularità, perché come dice lui stesso «la mountain bike mi ha fatto ricco»), altri avviarono la produzione, se pure in modo artigianale. La mountain bike era ufficialmente

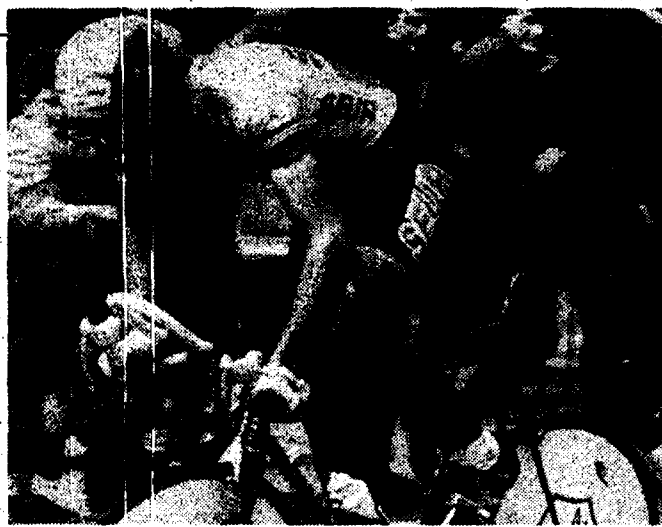
nata. Erano i primi anni Settanta e poco dopo la mountain bike arrivò anche in Italia: una bella «americana» venne per la prima volta presentata al Salone del ciclo e motociclo di Milano nel 1981. Tre anni dopo un artigiano, Rossini, specializzato in cicli da corsa, mise in produzione il primo modello tutto italiano. Poi fu la volta della Cinelli. Via via alle sofisticate mtb americane della Specialized, le prime concluse nel nostro paese, s'andarono aggiungendo sempre più numerose marche italiane. Nel 1987 la produzione nel mondo aveva raggiunto i tre milioni di pezzi.

Una passione dilagante insomma (anche costosa, perché il prezzo della mtb oscilla dal mezzo milione ai tre milioni), una moda alla quale hanno dato corpo riviste specializzate e soprattutto pubblicità specializzate sui più diffusi magazine (con l'aggiunta oggi dello spettacolo delle competizioni, che sono arrivate ai campionati del mondo ma che popolano anche le nostre più comuni località di villeggiatura). Con una immagine vincente salustata ed ecologica, di bei ragazzi sportivi ed eleganti, di sole e grandi spazi. Una immagine tutta americana che ha conosciuto una enorme fortuna in un paese come il nostro con un temperamento meno sportivo magari, ma con una gran disponibilità alla imitazione e con una gran voglia di darsi arie ambientaliste dopo aver divorato, seppellendoli nel cemento e nelle auto, città, paesi di mare e di montagna e tutto il resto.

Le mountain bike sono diventate centinaia di migliaia e un altro affollamento si preannuncia. Fortunatamente pestar sui pedali non inquina, non provoca rumori e ambiente permettendo, fa bene alla salute.

### ORESTE PIVETTA

LE CLASSICHE	PRIMO	SECONDO	TERZO
Milano-Sanremo	Bugno	Golz	Dellon
Giro delle Friande	Argentin	Dahenens	Talen
Gand-Wevelgen	Frison	Musseuw	Ballerini
Parigi-Rubaix	Planckaert	Bauer	Van Hooydonck
Freccia Vallone	Argentin	Leclercq	Theunisse
Liegi-Bastogne-Liegi	Van Lancker	Leclercq	Rooks
Amstel Gold Race	Van der Poel	Roosen	Nijdam
Wincanton Classic	Bugno	Kelly	Dahenens
G.P. San Sebastiano	Indurain	Jalabert	Kelly
Campionato di Zurigo	Mottet	Lemond	Chiappucci
Campionato del Mondo	Dahenens	De Wolf	Bugno
Parigi-Bruxelles	Ballerini	Dernies	Neskens
G.P. delle Americhe	Ballerini	Wegmuller	Moreels
Parigi-Tours	Sorensen	Anderson	Fondriest
Giro di Lombardia	Dellon	Richard	Mottet
GARE A TAPPE	PRIMO	SECONDO	TERZO
Giro di Spagna	Giovannetti	Delgado	Fuerte
Giro d'Italia	Bugno	Mottet	Giovannetti
Giro di Svizzera	Kelly	Miller	Hampsten
Giro di Francia	Lemond	Chiappucci	Breukink
Parigi-Nizza	Indurain	Roche	Leblanc
Tirreno-Adriatico	Rominger	Jaskula	Dellon
Giro di Romagna	Mottet	Miller	Roosen



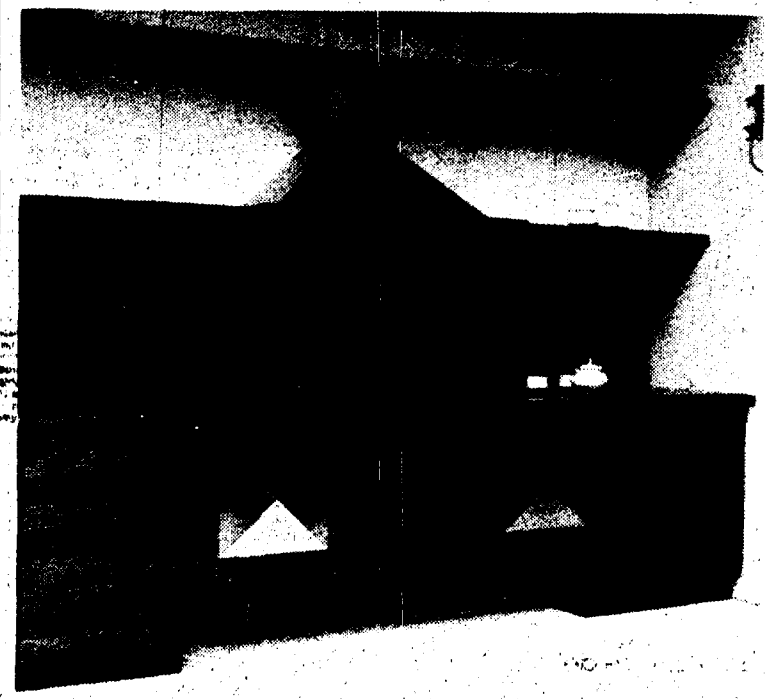
Marco Giovannetti vincitore della Vuelta di Spagna; in alto, il calciatore del Milan, Ruud Gullit con una mountain-bike

## Sul vocabolario del '90, 133 nomi da Ballerini a Wyder

PROVE A TAPPE	VINCITORE	PROVE IN LINEA	VINCITORE
Ruta del Sol	Chozas	G.P. Besseges	De Wilde
Etoile de Besseges	Maassen	Giro Pirenei	Wijnands
Giro del Mediterraneo	Rue	G.P. Albacete	Raab
Giro d'America	Wyder	Trofeo Pulg	Cordes
Settimana siciliana	Sorensen	Haut Var	Leblanc
Vuelta Valenciana	Cordes	Trofeo Pantanica	Buff
Vuelta di Murcia	Cordes	G.P. Cannes	Rue
Settimana catalana	Gaston	Trofeo Laigueglia	Sorensen
Criterium di Francia	Fignon	Het Volk	Caplot
Giro di Calabria	Winterberg	Kurne-Bruxelles-Kurne	Redant
Tre giorni La Panne	Nijboer	Giro del Limburgo	Planckaert
Giro del Paesi Baschi	Gorospe	Attraverso il Belgio	Van Hooydonck
Giro delle Puglie	Bontempi	G.P. Harelbeke	Lilhot
4 giorni Dunkerque	Roche	Giro Reggio Calabria	Saronni
Giro del Trentino	Bugno	G.P. Cerami	Scandri
Giro di Romandia	Mottet	Parigi-Camembert	Marie
Giro dell'Oise	Redant	Giro Campania	Ballerini
Giro d'Armorique	Torres	Tour Waetermergh	Rominger
Giro d'Argon	Emonds	G.P. Ind. Commercio	Joho
Dauphine Libere	Miller	Milano-Vignola	Cipollini
Giro delle Asturie	Alcala	Nord-Ovest Svizzera	Wegmuller
Giro di Cantabria	Hilse	Henninger-Frankfurt	Wegmuller
Mifalere	Rue	Giro del Friuli	Sierra
Subida Arrate	Claveyrolat	G.P. d'Argovia	Van der Poel
Giro Luasemburgo	Lavaine	Giro Toscana	Selliger
Giro Valli Minervarie	Montoya	G.P. Valonia	Leblanc
Ruota d'Oro	Vandelli	Midden Zeeland	Solleveld
Giro Portogallo	Carvalho	Giro Appennino	Giupponi
Parigi-Bourges	Jalabert	Giro Filadelfia	Cimini

PROVE A TAPPE	VINCITORE	PROVE IN LINEA	VINCITORE
Giro Gran Bretagna	Dernies	G.P. Larciano	Konychev
Giro di Belgio	Maassen	Trofeo Matteotti	Chiesa
Giro d'Olanda	Nijdam	Giro dell'Umbria	Chirrotto
Tour du Limousin	Cornillet	Coppa Piccol	Gianetti
Giro di Catalogna	Cubino	Coppa Agostoni	Fondriest
Giro d'landa	Breukink	Tre Valli Varesine	Richard
CAMPION. NAZIONALI	VINCITORE	PROVE IN LINEA	VINCITORE
Italia G.P. Camaiore	G. Furlan	Coppa Bernocchi	Casani
Belgio	Criquelion	G.P. Sanson (1° prova)	Leffi
Francia	Louviot	G.P. Sanson (2° prova)	Chirrotto
Spagna	Cubino	Giro del Veneto	Ghirotto
Olanda	Winnen	Trofeo Masferrer	Alli
Gran Bretagna	Sturges	Giro del Lazio	Fondriest
Svizzera	Jaermann	Cronostaffetta	Pierobon
Stati Uniti	Stockton	G.P. Pourmies	Massen
R.F.T.	Boits	Giro di Romagna	Scandri
R.D.T.	Ludwig	Giro dell'Emilia	Casani
URSS	Konychev	Coppa Sabatini	Argentin
Norvegia	Lauritzen	Milano-Torino	Gianetti
Lussemburgo	Kohlvertter	Giro del Piemonte	Ballerini
Danimarca	Holm	GARE IN SALITA	VINCITORE
Austria	Wohlfarter	Bologna-San Luca	Chioccioli
Polonia	Jaskula	Cronoscalata Futa	Chioccioli
Colombia	Pulido	Trof. scalatore (1° prova)	Della Santa
ACRONOMETRO	VINCITORE	Trof. scalatore (2° prova)	Tonetti
G.P. Merckx	Massen	Trof. scalatore (3° prova)	Ugrumov
Trofeo Baracchi	Golz-Cordes	Trof. scali. (classifica finale)	Gusmerol
G.P. Nazioni	Wegmuller	Scalata Montjuich	Lejarreta
Firenze-Pistoia			

interamente in legno massiccio  
**MAGGI** ... con finitura ecologica



SEI PROGRAMMI COMPLETI IN MASSELLO DI NOCE - CILIEGIO - ROVERE  
S. PIETRO SOVERA (CO) - telefono (0344) 70364 - fax 70567